**Dialogo integrale**

* *Mia moglie non gradirà l’interruzione — aggiunse l’uomo, facendole strada in salotto, dove una* ***donna grassa con i capelli platinati*** *fissava affascinata lo schermo.*
* *Chi è? — chiese la donna, senza alzare gli occhi.*
* *Un’insegnante. Dice che deve parlarci di Matilde — disse il signor Dalverme. Poi attraversò la stanza e tolse l’audio, lasciando solo l’immagine.*
* *Non fare così, Enrico! — gridò la signora Dalverme. — Willard sta per chiedere la mano di Angelica!*
* *Puoi sempre guardare, mentre parliamo — disse il marito. — Questa è la maestra di Matilde, e ha delle notizie da darci.*

*La madre di Matilde la fissò e chiese: — Allora, qual è il problema?*

*Nessuno invitò la signorina Dolcemiele ad accomodarsi, ma lei prese una sedia e si sedette ugualmente. — Oggi vostra figlia è venuta a scuola per la prima volta.*

* *Lo sappiamo — disse la signora Dalverme, irritatissima perché si stava perdendo la trasmissione. — È venuta solo per dirci questo?*

*La signorina Dolcemiele fissò intensamente gli* ***occhi grigi*** *della donna e aspettò che il silenzio prolungato la facesse sentire a disagio.*

* *Vuole che le spieghi perché sono venuta?*
* *Va bene, ce lo dica — disse la signora Dalverme.*
* *Come saprete, in genere i bambini della prima elementare non sanno leggere, scrivere, far di conto, quando cominciano la scuola. Ma Matilde sì. E a sentire la bambina...*
* *Se fossi in lei non la starei a sentire — la interruppe la signora Dalverme. Era sempre più seccata, perché non poteva ascoltare il dialogo dello sceneggiato.*
* *Mentiva, allora, quando mi ha detto che nessuno le ha insegnato a leggere o a fare le moltiplicazioni? Uno di voi l’ha aiutata?*
* *Aiutata a fare che? — chiese il signor Dalverme.*
* *A imparare a leggere. A leggere dei libri — rispose la signorina Dolcemiele. — Forse gliel’avete insegnato voi, e lei non diceva la verità. Magari avete scaffali pieni di libri, in casa, e siete tutti e due lettori appassionati.*
* *Certo che leggiamo — disse il signor Dalverme. — Io, per esempio, leggo L’automobile e Motori dall’inizio alla fine, ogni settimana.*
* *La bambina ha già letto un numero incredibile di libri. Volevo soltanto sapere se viene da una famiglia che ama la buona letteratura.*
* *A noi i libri non interessano — disse il signor Dalverme. — Non ci si può guadagnare la vita, standosene in poltrona a leggere. Non ne teniamo, in casa.*
* *Capisco — disse la signorina Dolcemiele. — Comunque, sono venuta a dirvi che Matilde ha un’intelligenza eccezionale. Ma suppongo che lo sappiate.*
* *Sì, lo so che legge — disse la madre; — sta sempre in camera sua, in mezzo a quegli stupidissimi libri.*
* *Ma non vi incuriosisce il fatto che una bambina di cinque anni legga libri per adulti? Non vi riempie di orgoglio?*
* *Mica tanto — disse la signora Dalverme. — Secondo me le ragazze dovrebbero pensare a farsi belle, più che all’istruzione. L’aspetto fisico è più importante dei libri, signorina Dolcemula....*
* *Mi chiamo Dolcemiele.*
* *Guardi me, per esempio — disse la signora Dalverme. — E poi guardi se stessa. Lei ha scelto i libri, io la bellezza.*

*La signorina Dolcemiele guardò quell’insignificante* ***cicciona con la faccia da budino****. — Come?*

* *Ho detto che lei ha scelto di leggere, io di essere bella e affascinante — disse la signora Dalverme. — E chi di noi due è veramente realizzata? Io, non c’è dubbio. Eccomi qua, in una casa elegante, con un uomo d’affari di successo, mentre lei si ammazza di lavoro per insegnare l’alfabeto ad una massa di bambini disgustosi.*
* *Quanto hai ragione, coccolina mia — disse il signor Dalverme, lanciando alla moglie un’occhiata così languida e leziosa da far venire la nausea a un gatto.*

*La signorina Dolcemiele pensò che, se voleva ottenere qualcosa da gente simile, non doveva perdere la calma. — Non vi ho detto ancora tutto. Matilde, da quel che si può capire, è anche un genio matematico. È capace di moltiplicare cifre lunghissime a mente, con la velocità di un lampo.*

* *E chi glielo fa fare, visto che ci sono le calcolatrici? — chiese il signor Dalverme.*
* *Non è con l’intelligenza che si accalappia un uomo — disse la signora Dalverme. — Guardi quell’attrice, per esempio — aggiunse, indicando lo schermo muto del televisore, dove una fanciulla dal seno straripante abbracciava un attore attempato, al chiaro di luna. — Non penserà che lo abbia conquistato a furia di moltiplicazioni, no? E adesso lui la sposerà, ci scommetto, e lei vivrà in una casa magnifica con tanto di maggiordomo e cameriere.*

*La signorina Dolcemiele non riusciva a credere alle proprie orecchie.*

*Sapeva dell’esistenza di genitori di quel tipo, e anche che i loro figli, di solito, diventavano delinquenti o emarginati, ma incontrarne un paio in carne ed ossa era un’esperienza sconvolgente.*

* *Il problema di Matilde — riprese, — è quello di essere molto più avanti dei compagni. Potrebbe essere il caso di pensare a lezioni private supplementari. Credo che in due o tre anni, con una preparazione adatta, potrebbe essere pronta per l’università.*
* *Università? — gridò il signor Dalverme, saltando sulla sedia. — Ma chi vuole andarci? Per carità! È un posto dove si prendono solo cattive abitudini!*
* *Non è per niente vero — disse la signora Dolcemiele. — Se in questo momento le venisse un infarto, e fosse costretto a chiamare un medico, si tratterebbe di un laureato. E se le facessero causa per aver venduto una macchina in condizioni disastrose, dovrebbe rivolgersi a un avvocato, laureato anche lui. Capisco, comunque, che non possiamo intenderci. Mi scuso per avervi disturbato. — La signorina Dolcemiele si alzò e uscì dalla stanza.*

*Il signor Dalverme la accompagnò alla porta. — È stata gentile a venire, signorina Dolcemolle... o il suo nome è Dolcemele?*

* *Né Dolcemolle né Dolcemele — rispose la signorina Dolcemiele. — Ma non ha importanza.*

*E se ne andò.*

**Battute nude in ordine cronologico**

1. *Mia moglie non gradirà l’interruzione.*
2. *Chi è?*
3. *Un’insegnante. Dice che deve parlarci di Matilde.*

Il signor Dalverme abbassa il volume della televisione.

1. *Non fare così, Enrico! Willard sta per chiedere la mano di Angelica!*
2. *Puoi sempre guardare, mentre parliamo. Questa è la maestra di Matilde, e ha delle notizie da darci.*
3. *Allora, qual è il problema?*
4. *Oggi vostra figlia è venuta a scuola per la prima volta.*
5. *Lo sappiamo. È venuta solo per dirci questo?*
6. *Vuole che le spieghi perché sono venuta?*
7. *Va bene, ce lo dica.*
8. *Come saprete, in genere i bambini della prima elementare non sanno leggere, scrivere, far di conto, quando cominciano la scuola. Ma Matilde sì. E a sentire la bambina...*
9. *Se fossi in lei non la starei a sentire.*
10. *Mentiva, allora, quando mi ha detto che nessuno le ha insegnato a leggere o a fare le moltiplicazioni? Uno di voi l’ha aiutata?*
11. *Aiutata a fare che?*
12. *A imparare a leggere. A leggere dei libri. Forse gliel’avete insegnato voi, e lei non diceva la verità. Magari avete scaffali pieni di libri, in casa, e siete tutti e due lettori appassionati.*
13. *Certo che leggiamo. Io, per esempio, leggo* L’automobile e Motori *dall’inizio alla fine, ogni settimana.*
14. *La bambina ha già letto un numero incredibile di libri. Volevo soltanto sapere se viene da una famiglia che ama la buona letteratura.*
15. *A noi i libri non interessano. Non ci si può guadagnare la vita, standosene in poltrona a leggere. Non ne teniamo, in casa.*
16. *Capisco. Comunque, sono venuta a dirvi che Matilde ha un’intelligenza eccezionale. Ma suppongo che lo sappiate.*
17. *Sì, lo so che legge, sta sempre in camera sua, in mezzo a quegli stupidissimi libri.*
18. *Ma non vi incuriosisce il fatto che una bambina di cinque anni legga libri per adulti? Non vi riempie di orgoglio?*
19. *Mica tanto. Secondo me le ragazze dovrebbero pensare a farsi belle, più che all’istruzione. L’aspetto fisico è più importante dei libri, signorina Dolcemula....*
20. *Mi chiamo Dolcemiele.*
21. *Guardi me, per esempio. E poi guardi se stessa. Lei ha scelto i libri, io la bellezza.*
22. *Come?*
23. *Ho detto che lei ha scelto di leggere, io di essere bella e affascinante. E chi di noi due è veramente realizzata? Io, non c’è dubbio. Eccomi qua, in una casa elegante, con un uomo d’affari di successo, mentre lei si ammazza di lavoro per insegnare l’alfabeto ad una massa di bambini disgustosi.*
24. *Quanto hai ragione, coccolina mia!*
25. *Non vi ho detto ancora tutto. Matilde, da quel che si può capire, è anche un genio matematico. È capace di moltiplicare cifre lunghissime a mente, con la velocità di un lampo.*
26. *E chi glielo fa fare, visto che ci sono le calcolatrici?*
27. *Non è con l’intelligenza che si accalappia un uomo. Guardi quell’attrice, per esempio. Non penserà che lo abbia conquistato a furia di moltiplicazioni, no? E adesso lui la sposerà, ci scommetto, e lei vivrà in una casa magnifica con tanto di maggiordomo e cameriere.*
28. *Il problema di Matilde è quello di essere molto più avanti dei compagni. Potrebbe essere il caso di pensare a lezioni private supplementari. Credo che in due o tre anni, con una preparazione adatta, potrebbe essere pronta per l’università.*
29. *Università? Ma chi vuole andarci? Per carità! È un posto dove si prendono solo cattive abitudini!*
30. *Non è per niente vero. Se in questo momento le venisse un infarto, e fosse costretto a chiamare un medico, si tratterebbe di un laureato. E se le facessero causa per aver venduto una macchina in condizioni disastrose, dovrebbe rivolgersi a un avvocato, laureato anche lui. Capisco, comunque, che non possiamo intenderci. Mi scuso per avervi disturbato.*
31. *È stata gentile a venire, signorina Dolcemolle... o il suo nome è Dolcemele?*
32. *Né Dolcemolle né Dolcemele. Ma non ha importanza.*